

CRISTINA MAROCCO, ORDINE DEGLI INGEGNERI TORINESI

Dal traffico alla pioggia ecco come difendere il nostro comfort acustico

Quando pensiamo al rumore del nostro abitare siamo soliti elencare vari fenomeni: il traffico stradale, la musica, il vociare delle persone. Solamente in un secondo momento prendiamo coscienza di come il suono di un evento atmosferico come la pioggia possa in realtà essere o diventare un rumore. Un temporale emette quindi rumore? «Dipende dalla sua intensità e su quale tipologia edilizia cade: l'impatto sulle coperture genera un'alterazione del rumore di fondo e il giusto livello di questo valore non dovrebbe mai essere superato anche in condizioni atmosferiche avverse, per evitare affaticamento e difficoltà di concentrazione», afferma Cristina Marocco, coordinatore della Commissione acustica dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino. Un approfondimen-

to delle criticità correlate a questo fenomeno e la scelta di soluzioni costruttive appropriate possono migliorare in modo significativo la qualità acustica degli spazi coperti interni e di quelli limitrofi: non dimentichiamo, che il disturbo si propaga anche all'esterno verso gli altri edifici.

«L'impatto della pioggia battente su coperture leggere metalliche o lignee, a causa della loro scarsa capacità di smorzamento interno e della bassa massa in gioco, può rappresentare una sorgente di rumore significativa: è importante procedere con una buona progettazione facendo riferimento alla normativa vigente e alla posa di sistemi edilizi certificati in laboratorio». Infatti, la pioggia è sì una delle sorgenti esterne da considerare per la progettazione del comfort interno, ma il suo carattere imprevedibile per intensità e ricorrenza rende non possibile la va-

lutazione del fenomeno tramite misure in opera. «Le prove di laboratorio sono estremamente utili, in quanto riproducono gli eventi artificialmente: la generazione della pioggia presenta sicuramente dei limiti perché non può tenere conto di tutti quei fattori di variabilità quali il diametro delle gocce, la costanza e la stabilità nel tempo restituendo alcuni errori sui risultati», precisa l'ingegnere. Serve quindi una attenta progettazione.

«Il comfort acustico non abita ancora i nostri tempi sia dal punto di vista comportamentale sia nelle scelte che affrontiamo per il nostro costruito, poiché viviamo in un periodo di transizione dove iniziamo a comprenderne l'importanza. Essenziale, raggiunta questa consapevolezza, cercare di perseguirlo in tutti i luoghi del nostro abitato», conclude Cristina Marocco.—